

che si veniva configurando come un ulteriore piccolo gruppo di cinque persone, composto da Felice Balbo, Giorgio Sebreondi, Sandro Fé d'Ostiani, Mario Motta, Ubaldo Scassellati. Tutti gli ex dirigenti del Partito della Sinistra Cristiana, nell'isciversi al PCI, si richiamavano, utilizzandolo per la prima volta, all'articolo 2 dello statuto appena approvato del V Congresso del partito (dicembre 1945 - gennaio 1946), secondo il quale l'adesione al *partito nuovo* si fondava sull'accettazione del suo programma politico, ma non necessariamente della sua ideologia¹¹. Questa circostanza consentì ai componenti del gruppo di continuare a sentirsi ed a vivere da cattolici praticanti, pur militando in una formazione politica di orientamento marxista-leninista¹². Per alcuni di loro (Franco Rodano, Marisa Cinciari, Antonio Tatò ed altri) la scelta della militanza comunista ebbe carattere definitivo, mentre Sebreondi, insieme con il gruppo più vicino a Felice Balbo, uscirà dal PCI all'inizio del '51.

3. *L'impegno professionale all'Iri e all'Ansaldo*

Per Sebreondi il periodo della militanza politica, che aveva avuto inizio negli ultimi mesi del 1943, poteva di fatto considerarsi concluso con lo scioglimento del Partito della Sinistra Cristiana. Infatti sono sporadiche le tracce documentali di una sua partecipazione attiva alla vita del PCI, mentre già agli inizi del 1946 egli aveva ripreso l'attività lavorativa entrando al Servizio «Studi e Piani» dell'Iri, con sede a Milano, allora diretto da Pasquale Saraceno.

Si apriva così, nella seconda metà degli anni Quaranta, un impegnativo percorso professionale nel corso del quale, nonostante le difficoltà del momento e qualche radicale cambiamento di attività, Sebreondi acquisì una notevole competenza tecnica in campi (quali, ad esempio, quelli della programmazione economica, degli interventi di sviluppo in aree depresse, degli aspetti sociali e culturali dello sviluppo economico) che erano allora quasi del tutto sconosciuti in Italia e per i quali si farà apprezzare in diversi ambienti professionali e politici.

Erano stati Angelo e Pasquale Saraceno a favorire la sua assunzione al Servizio «Studi e Piani» dell'Iri, dove rimase per poco più di un anno. In questa collocazione, solo in apparenza decentrata e marginale, Sebreondi ebbe modo di stabilire una gran quantità di utili rapporti con uomini politici, dirigenti industriali e tecnici di valore,